



Tentativo di recensione sulla falsa riga del recensito

di Federica Marchetti

Tanto per capirci subito il testo è infarcito di citazioni tratte dal libro recensito.

Premesso che in Italia si legge poco purtroppo c'è da aggiungere che si scrive troppo e tra quel troppo i lettori (forti) come me che macinano anche 15 libri al mese hanno difficoltà a districarsi sorvolando su recensioni "supermarchette e incensatori di nuovi geni" sparsi tra quotidiani, magazine e trasmissioni televisive. Si pubblica soprattutto letteratura di genere e quando uno scrittore ha infranto il muro dell'anonimato e diventa "marchio" allora può fare quello che vuole: bariccare, ammanitare, mocciare, bevilacquare ecc. In una domenica cominciata male (a letto con l'influenza di fine stagione) ho spento la televisione perché ne ho abbastanza anche di telefilm (che una volta anelavo come manna dal cielo ma che ora, in tempi di dvd e sky, mi stanno facendo venire la nausea) e mi apro l'ultimo libro che il mio amico Gordiano Lupi (scrittore-editore di Piombino) mi ha appena inviato. Gordiano Lupi mi piace e mi è sempre piaciuto. Per quello che scrive e per come lo scrive. Mi piacciono le sue invettive incazzate mal comprese dai soliti ottusi e da quelli che pretendono di aprire gli occhi all'umanità mentre diffondono nell'aria solo briciole di idiozia. Mi piace la sua religione di scrittore, solo, che vive tra le sue parole e poco altro, nelle pagine dei suoi libri più che nella vita vera; che scrive non per vivere e forse nemmeno per essere letto dai più, per lo meno non da quelli che comprano solo i best-seller panettoni nelle librerie dei centri commerciali.

Tra le pagine del suo ultimo *Velina o calciatore altro che scrittore* (Historica) torna sui suoi temi cari già incontrati in *Quasi quasi faccio un corso di scrittura anch'io* (Stampa Alternativa, 2004) e *Nemici miei* (Stampa Alternativa, 2004) che tutti insieme formano una indispensabile trilogia sul mondo dell'editoria, sugli scrittori o presunti tali e sul sogno (perché tale è) della scrittura.

I due libri precedenti li avevo letti in treno durante i viaggi di lavoro e ricordo gli sguardi incuriositi degli altri passeggeri quando di pagina in pagina sorridevo, prendevo appunti e spesso tornavo indietro per rileggere dei passi che mi avevano colpito.

Oggi la domenica è passata veloce tra le pagine di Gordiano che, come sempre, non mi ha deluso anzi mi ha fatto nuovamente sorridere, riflettere e anche un po' fremere di rabbia (e non di invidia, s'intende) contro quelli che ... va be', mica vi posso raccontare tutto il libro, se no non vi prende più nemmeno lo schiribizzo di leggerlo. Perché dovete assolutamente leggerlo, che siate lettori, scrittori o aspiranti tali.

Domenica 17 aprile 2011